

Archivi Urss «Esiste un mercato sfacciato»

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Si, è davvero in corso un commercio sfacciato dei materiali di archivio».

Mentre ancora si attende la pubblicazione, o quantomeno la consegna alla sala di lettura, dei documenti annunciati da vcepemir Poltoranin...

Firenze Per il Mostro indagini anche all'estero

FIRENZE. Si spostano in Germania e Francia le indagini sul «mostro di Firenze».

Accuse dalla commissione di «tecnici» istituita presso il ministero: «È stato stravolto il nuovo codice»

Gli esperti abbandonano Martelli Decreto anti-mafia: critiche e dimissioni a catena

Quattro lettere di dimissioni e molte durissime critiche. Rivolte a Martelli e al suo decreto anti-mafia, che «stravolge il nuovo codice di procedura penale».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Nessun dubbio: sono lacrime. Amare. Le piangono i padri del nuovo processo penale, i profeti del garantismo, i nemici del codice Rocco, quello fascista.



Claudio Martelli

Claudio Martelli - ignorando la commissione di esperti, la sua commissione -...

Il dibattito è serrato, tutt'altro che pacifico.

I membri della commissione rimproverano al ministro di averli «scavalcati».

Toccherà ora a Giandomenico Pisapia, illustre penalista, stilare un documento che riassume le posizioni, le riserve e le critiche emerse dal «dibattito».

La questione è, insieme, tecnica e politica. Martelli e Scotti, nel presentare, martedì 9 giugno, il provvedimento governativo, dissero: il nuovo codice si è dimostrato imponente con il boss, non vogliamo buttarlo via, vogliamo soltanto migliorarlo.

ve, così, non vengono più formate soltanto in dibattimento. Ed era proprio questa la grande conquista del nuovo codice: accusa e difesa che combattono ad armi pari, le prove formate in aula, davanti alla giuria...

Invero, Claudio Martelli lotta anche su un altro ring. Ieri, a Firenze, il tribunale di sorveglianza ha sollevato eccezioni di incostituzionalità su due norme del nuovo decreto, quelle che prevedono la fine dei benefici per i mafiosi non pentiti e la revoca delle misure alternative alla detenzione per chi si sia macchiato di gravi reati.

Il professor Neppi Modona: «Sono stanco di fare l'arlecchino» Firenze, tribunale di sorveglianza: «Quelle misure sono incostituzionali»



Katharina Miroslawa implicata nell'omicidio dell'industriale Carlo Mazza

Iniziato ieri il processo d'appello per l'uccisione di Carlo Mazza

Per la quinta volta Katharina torna alla sbarra

Torna il giallo di Parma, torna in tribunale Katharina Miroslawa, la ballerina accusata di aver ucciso l'amante, l'industriale del ferro Carlo Mazza, per intascare una polizza sulla vita da un miliardo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Un altro processo? Certo non è come essere invitati a cena».

All'ultimo processo furono condannati a pene variabili tra i 21 e i 24 anni di carcere (Zibigniev e Dimopoulos sono ancora in carcere)...

Per i servizi segreti il procuratore di Roma che indaga sui rapporti Pci-Pcus era «sospetto» e fu schedato «Ha effettuato viaggi in Polonia e Urss dove avrebbe rapporti con personalità politiche ad alto livello»

Il Sid: «Giudiceandrea ha amici all'Est»

«Ha effettuato viaggi in Cecoslovacchia e Urss. In tali paesi coltiverebbe rapporti di amicizia con personalità politiche ad alto livello».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. A dar retta alle velle dei servizi segreti nostrani, Ugo Giudiceandrea, il procuratore Capo di Roma, «prologato» da Martelli, gradito da Cossiga, che è voluto fino a Mosca con tre suoi sottoposti per indagare sui finanziamenti del Pcus al Pci...

Così distanti che, recentemente, la sezione laziale di Magistratura democratica ha definitivamente respinto la Procura da lui diretta il porto delle nebbie.

Le schedature dei magistrati giudicati troppo di sinistra, e quindi potenzialmente sovversivi, sono saltate fuori dalle migliaia di allegati del processo per la strage di Bologna.

La «bancarella» dei servizi segreti nostrani è molto dettagliata. L'elenco comprende 78 giudici. Gli 007 avevano schedato tutti i sospettati, le potenziali «quinte colonne» all'interno del sistema giudiziario.

Le schedature parlano anche di Emilio Alessandrini e Gaetano Minervini. Appartiene al gruppo progressista ironicamente definito nell'ambiente forense milanese «Armata Brancalone» per il contenuto velleitario ed ideologicamente confuso, ma pur decisamente estremista delle proprie istanze si scriveva di Alessandrini.

La «bancarella» nostrana si parla anche delle attività del Partito comunista dell'Unione sovietica: i giudici Federico Governatori, Giovanni Palombinari, Giovanni Piacco e Luigi Saraceni vengono indicati come aderenti all'Associazione internazionale giuristi democratici, organismo di diretta emanazione del Pcus.

«Vorrei che questa storia finisse. Non posso fare progetti, anche se nescio ad avere una vita affettiva», spiega ai cronisti solo al processo, aggiunge «non ho preso impegni di lavoro».

Verona, l'uomo ha legato la bambina a sé prima di gettarsi nel lago

Massacra la moglie con venti coltellate e poi si annega con la figlia di 4 anni

Roso dalla gelosia, ha ammazzato la moglie con 20 colpi di un coltello da boy-scout. Poi Maurizio De Manincor, pubblicista veronese, ha chiamato la figlia di 4 anni, Chiara: «Andiamo a fare un giro».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Uscito dalla roulotte per scaldarsi al primo sole, il turista olandese appena arrivato ha gettato uno sguardo distratto alle acque del Garda.

Il suo matrimonio era rovinato dall'ombra di un altro uomo», dice Vito, il fratello dell'omicida-suicida. Pareva a tutti, invece, la classica coppia felice, tranquilla, serena.

La moglie, probabilmente, l'ha uccisa nel corso della notte. Poi la corsa in auto con la bimba ignara, magari eccitata per l'improvvisata, fino al Garda.

I carabinieri hanno fatto presto a compiere il cammino a ritroso. L'appartamento veronese era chiuso, nessuno rispondeva alle scampagnellate, hanno subito capito di avere indovinato a temere il peggio.

La moglie, probabilmente, l'ha uccisa nel corso della notte. Poi la corsa in auto con la bimba ignara, magari eccitata per l'improvvisata, fino al Garda.

Fondali bassi nel porto di Venezia

E per varare le navi le portano a Trieste

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Dopo gli abitanti, anche le navi scappano da Venezia, città d'acqua e sempre più anche di fango.

Il cargo, ieri mattina, è sceso in mare ancora «grezzo», privo di ogni zavorramento, rotta per Trieste dove verrà completato.

l'orgoglio delle maestranze.

La «Rebecca», invece, non tornerà proprio. Il consiglio di fabbrica, ieri, le ha dato un rabbioso addio con una conferenza stampa a bordo.

«Per rendere questo cantiere competitivo», accusa il segretario Rom Alfredo Aiello, «l'occupazione in dieci anni si è dimezzata, da 3.000 a 1.500 unità».

vo in zona cassa integrazione. In crisi sono anche i normali traffici commerciali del porto. Il provveditorato denuncia un calo vicino al 50%, soprattutto per la difficoltà ad entrare ed uscire delle grosse navi, costrette a lunghe attese di mare favorevole. Agenti marittimi e compagnie di bandiera come la Zim israeliana (mezzo milione di dollari persi per i ritardi veneziani in un anno e mezzo) minacciano di cambiare rotte.